

Dalla sicurezza alla valorizzazione: Musei e teatri messi in sicurezza per sostenere la ripresa del Paese dopo l'emergenza sanitaria

intervista a Carlo Hruby, Vice Presidente Fondazione Enzo Hruby

Quali sono gli obiettivi del ciclo di incontri digitali con i responsabili delle maggiori istituzioni museali e teatrali avviato dalla Fondazione Enzo Hruby per affrontare il tema del rilancio del sistema culturale italiano dopo l'emergenza?

L'obiettivo principale del progetto è far sì che i responsabili dei musei, dei teatri e, più in generale, di tutti i luoghi della cultura del nostro Paese possano cogliere le opportunità concrete e, al tempo stesso, ancora poco conosciute offerte dalle attuali tecnologie, non solo in termini di protezione delle opere e di sicurezza sanitaria ma anche in termini di valorizzazione dei beni e degli spazi. Il percorso che abbiamo avviato insieme a essecome-securindex si colloca nell'ambito dell'impegno della nostra Fondazione per far dialogare il mondo dei beni culturali con quello della sicurezza e le sue tecnologie; è molto importante, in questo percorso, il coinvolgimento degli esponenti di alcune delle più importanti e prestigiose realtà culturali del nostro Paese, perché ci consente di condividere al meglio i rispettivi know-how ed esperienze maturate nell'ultimo anno e far sì che possano diventare dei modelli per altre realtà del nostro Paese. C'è una vitalità incredibile oggi nel settore della cultura, un desiderio di ripartenza talmente grande da far superare ogni paura. Le tecnologie di sicurezza sono l'arma vincente per raccogliere le energie che vediamo intorno a noi, da trasformare in azioni concrete che possano contribuire a proteggere beni e persone per valorizzare al meglio i luoghi della cultura del nostro Paese, in modo che essi stessi diventino il volano per la ripartenza dell'Italia.



Si parla del ruolo trainante della cultura per il rilancio dell'economia dei territori ma ora è necessario che spettatori e visitatori si sentano totalmente sicuri in teatro così come in un museo. Si può delineare il rischio di un'altra declinazione dei "costi della non sicurezza" denunciati a suo tempo proprio dalla Fondazione per la mancata protezione delle opere d'arte?

Questo paragone è molto appropriato. Riassumendo quelli che possono essere i "costi della non sicurezza" applicati alle opere d'arte, ricordiamo che, mentre un bene protetto è un bene che può essere fruito e che può generare un ritorno economico, un bene lasciato incustodito può essere rubato, vandalizzato o danneggiato. Tutto ciò genera dei costi di varia natura, da quello economico diretto relativo alle varie attività per il recupero, al mancato guadagno ("lucro cessante") dovuto alla mancanza di tali opere in musei o esposizioni, al costo sociale per l'impoverimento che deriva a tutti noi come cittadini, fino ai costi assicurativi.



Allo stesso modo, un teatro/museo protetto dal punto di vista sanitario ed in grado di far sentire “sicuri” i visitatori/spettatori e il personale che vi lavora - attraverso opportune misure di controllo accessi, di conteggio persone, di analisi dei flussi e così via - è un luogo che può essere fruito in sicurezza e che può generare un ritorno economico addirittura maggiore rispetto all’epoca pre-Covid, proprio grazie alle opportunità di valorizzazione offerte dalle attuali tecnologie.

Diversamente, le realtà che non sapranno rispondere al più presto ed al meglio alle nuove esigenze di sicurezza sono destinate ad avere dei danni molto rilevanti, soprattutto per il mancato guadagno dovuto all’impossibilità di riaprire senza aver provveduto ad un’adeguata messa in sicurezza degli spazi, oltre a far ricadere sui cittadini un costo sociale non indifferente per l’impoverimento culturale che deriva dal mancato godimento di uno spettacolo o di una visita museale. La filiera della sicurezza può intervenire in questo ambito facendo conoscere ai propri interlocutori le importanti opportunità che le attuali tecnologie possono offrire in termini di protezione e di valorizzazione e, dunque, proponendo le soluzioni più appropriate su misura di ciascun contesto specifico.

Ritiene che le Fondazioni bancarie e private possano avere un ruolo per indirizzare gli investimenti per la sicurezza in modo efficace e razionale?

Ritengo che questo sia importantissimo e che sia un fattore determinante per la buona riuscita dei progetti. Realtà come la Fondazione Cariplo e come altri soggetti bancari e privati presenti nel nostro Paese, hanno dimostrato nel corso degli anni una capacità straordinaria a livello strategico e progettuale pari almeno alla loro capacità economica di finanziamento, proponendo dei modelli davvero virtuosi che hanno fatto e continuano a fare scuola nel campo dei beni culturali e non solo.

Nel corso dell’attività della nostra Fondazione, abbiamo sperimentato che in Italia, a fianco di queste grandi realtà molto importanti, esiste anche un mecenatismo diffuso

di cui il nostro Paese può beneficiare, grazie all’apporto di imprenditori locali e singoli cittadini consci del ruolo di salvaguardia che, oltre alle Istituzioni statali spetta a ciascuno di noi. Personalmente, credo quindi che si debba incentivare al massimo il coinvolgimento di tutte le realtà – grandi o piccole che siano – che decidono di investire nella cultura.

“Dal problema all’opportunità”: ci può fare un esempio concreto di questa massima da lei espressa nel corso della tavola rotonda “Dalla sicurezza alla valorizzazione”?

Per fare un esempio concreto, desidero citare un progetto importante che la nostra Fondazione ha sostenuto durante i mesi del lockdown per il Museo Teatrale alla Scala di Milano, frutto della proficua collaborazione che ci lega a questa straordinaria realtà. Si tratta di un progetto di conteggio persone e per il rilevamento della temperatura corporea ideato per rispondere in maniera specifica alle nuove esigenze di sicurezza scaturite dall’emergenza sanitaria, ovvero la necessità di dotare i luoghi della cultura di sistemi che possano tutelare la salute dei visitatori e del personale, consentendo la continuità delle attività dei singoli enti.

Questo progetto è scaturito dall’emergenza sanitaria ma potrà svolgere un ruolo essenziale anche in futuro, perché permetterà di analizzare e gestire il flusso dei visitatori sia in un’ottica di protezione delle collezioni museali e delle persone all’interno dei locali, sia per ottimizzare l’offerta al pubblico dei numerosi tesori che rappresentano la storia di uno dei teatri più celebri al mondo. Ecco un esempio di come dal problema si sia passati all’opportunità, sfruttando le molteplici funzionalità che le attuali tecnologie di sicurezza possono offrire. Il nostro augurio è di vedere sempre più numerose realtà che, proprio a partire da questo modello di riferimento, possano adottare soluzioni analoghe, dove le tecnologie di sicurezza svolgono un importante compito per le istituzioni culturali anche in un’ottica di “business intelligence”, consentendo di valorizzare al meglio le collezioni e l’esperienza di visita e di conseguenza, contribuire ad una migliore e maggiore fruizione del nostro patrimonio culturale.